PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

---

19 LUGLIO 2020 – XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IL REGNO DEI CIELI È SIMILE A...

1ª Lettura: Sap 12,13.16-19 - Salmo: 85 - 2ª lettura: Rm 8,26-27 - Vangelo: Mt 13,24-43

Il Signore Gesù continua a parlare «*alle folle con parabole*» (Mt 13,34) e nella liturgia odierna ne riascoltiamo perfino tre. Tutte sono importanti ma, stando alla reazione dei discepoli, a quanto pare una di esse tocca qualche tasto più dolente se ci si affretta a chiedere al Signore: «*Spiegaci la parabola della zizzania nel campo*» (13,36). Non si chiede la spiegazione delle altre perché sono chiare ed evidenti, mentre la prima delle parabole risulterebbe più difficile da comprendere oppure - come spesso capita - si pone una domanda di chiarificazione proprio perché si teme di avere compreso fin troppo bene il messaggio.

Di certo l'immagine «*del regno dei cieli*» immaginato e presentato come un «*granello di senape*» (13,31), destinato a trasformarsi in un albero così grande da offrire riparo agli uccelli del cielo, non solo è chiara ma anche assai attraente. Così pure l'altra parabola - quella del «lievito» (13,33) - così breve, eppure così efficace soprattutto per la sua aura materna intrisa del profumo delle cose di casa e dal sapore d'infanzia, ci scalda il cuore. Ma la domanda allarmata e un po' ambigua dei servi che si ritrovano davanti allo spettacolo di un campo ben arato e generosamente seminato - infestato dalla «zizzania» - (13,26) è ben altra cosa. Soprattutto in questa parabola si mette a nudo il nostro animo di «servi» (13,27) che - a differenza del padrone - ci lanciamo subito alla caccia del colpevole per paura di essere accusati o di avere almeno una qualche omissione da riconoscere e confessare.

La domanda, oltre che urgente, suona pure un po' angosciata: «*Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?*» (13,27). La risposta del padrone va nella linea della **prima lettura** ed è scevra da ogni allarmismo eccessivo. Soprattutto va notato come il padrone non si lascia contaminare dalla fretta che sembra abitare il cuore dei servi. All'angoscia sembra rispondere la **prima lettura** con un accento poetico che pare provenire dagli spazi siderali: «*Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere*» (Sap 12,18).

Certo il Signore può esercitare il suo potere quando e come vuole, ma ci viene rivelato dall'Apostolo che sempre lo Spirito dell'Altissimo «*viene in aiuto alla nostra debolezza, non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente*» (Rm 8,26). Di fatto colui che «*ha seminato del buon seme nel suo campo*» (Mt 13,24) è il «*Figlio dell'uomo*» (3,37)! Egli sa bene come stanno le cose e non è affatto ingenuo, né tantomeno un ottimista a buon mercato. Non esita infatti a rivelare ai suoi servi - a noi - l'origine della zizzania con quella risposta esclamativa che dovremmo imparare a memoria e avere sempre a portata di mano come un talismano: «*Un nemico ha fatto questo!*» (13,28).

Il Signore ci chiede un passo in più e lo fa continuando a comunicare al nostro cuore la logica che domina il suo stesso cuore. Le parabole rappresentano un modo *soft*, ma non meno efficace, per spingere ciascuno di noi a fare un passo in più nel cammino di conversione, quasi l'invito ad affondare lo scarpone della nostra anima nelle tracce lasciate dalle parole e dai gesti del Maestro: «*Il regno dei cieli è simile a un uomo che...*» (13,24). Non bisogna sottovalutare questo inizio perché contiene già tutta la forza e la bellezza del messaggio che ci viene dal Signore. La prima cosa - la più fondamentale - è che «*il regno dei cieli*» ci assomiglia: non sta sopra o lontano da noi, ma si invera attraverso i nostri gesti quotidiani e i nostri sentimenti umani. Da questo punto di vista l'apo. stolo Paolo sembra rafforzare ancora di più quest'orizzonte di fiducia che ci viene quasi per osmosi dalla fede che Dio ha verso di noi quando ci ricorda come lo Spirito non solo ci soccorre nella nostra debolezza, ma «*intercede con gemiti inesprimibili*» perché «*colui che scruta i cuori sa che cosa desidera*» (Rm 8,26-27).

Il regno dei cieli ci assomiglia e per questo ci riguarda non come spettatori ma come intimi partecipanti al suo dramma di attuazione nella storia e nella realtà del mondo, nella logica di coinvolgimento assoluto del «*lievito*» (Mt 13,33). Come il pane che lievita nel silenzio e nella calma della notte senza fare troppo rumore eppure donandosi in pienezza di vita, così l'albero che sa crescere senza disturbare e senza impressionare: «*simile a un granello di*

Nell'Anno Giubilare, per il IX Centenario dell'unificazione della Diocesi di Porto con quella delle Sante Rufina e Seconda, il Vescovo ha ottenuto dalla Penitenzieria Apostolica la concessione straordinaria dell'Indulgenza Plenaria in favore dei fedeli che, alle solite condizioni (Confessione, Santa Comunione, preghiera secondo le intenzioni del Papa, più un'opera di carità), visiteranno devotamente questi luoghi: 1) la Chiesa Cattedrale a La Storta; 2) il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia; 3) il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella; 4) il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre della Consolazione.

senape» che è «*il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*» (13,32). Il Signore sembra dirci che la cosa più importante, quella che fa veramente la differenza, è ciò che diventiamo e abbiamo il coraggio di divenire, e non quello che siamo in partenza.

Si tratta dello stesso mistero che avvolge la fede umana, gracile e infinitesimale rispetto a quella sconfinata che Dio nutre per l'uomo, e le parabole con cui il Signore Gesù continua a istruire la folla e coscientizzare i discepoli sono una sorta di scuola di fiducia.

Giovanni Crisostomo commenta: «*Tuttavia non portò l'esempio del fuoco, ma del lievito. Perché? Perché nell'incendio non tutto procede dal fuoco, ma anche dalla legna che arde; il lievito invece fermenta tutto unicamente per la sua forza intrinseca. Ora se dodici uomini hanno fermentato tutta la terra... dovremmo essere in grado di fermentare mille mondi*» (GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelie su Matteo*, 46,2-3.). Per questo i servi non devono preoccuparsi di separare in fretta e furia, ma di rimanere in quella fiducia di fondo che non permette mai di disperare, ma di confidare sempre, sapendosi prendere il tempo necessario per la crescita che sola ci permette di differenziare bene la zizzania perché non accada che «*sradichiate anche il grano*» (13,29).

Possiamo concludere lasciandoci conquistare dalla dolcezza con cui termina la prima lettura: «*Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini*» (Sap 12,19).

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 19		**XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio**
Lunedì 20		*Sant'Apollinare, vescovo e martire*
Martedì 21		*San Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa*
Mercoledì 22		*SANTA MARIA MADDALENA, discepola del Signore, Festa*
Giovedì 23		*SANTA BRIGIDA DI SVEZIA, religiosa - Festa*
Venerdì 24	**ore 17,00-18,00**	**Adorazione Eucaristica**
Sabato 25		*SAN GIACOMO, apostolo - Festa*
Domenica 26		**XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio**

Nella Messa non passerà il cestino… ma, ricordati che la Parrocchia ha bisogno del tuo aiuto. Per lasciare l'offerta serviti delle colonnine posizionate accanto all'altare e al portone di uscita. Grazie!!!

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:
Feriali: ore 7,30 e 18,30. Festive: sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,
continua l'opera di sistemazione e pulizia delle strutture parrocchiali. Nelle settimane scorse la nostra squadra di volenterosi (sempre i soliti Luciano, Enrico e Domenico), hanno tinteggiato i vasi all'esterno della chiesa e della segreteria, cambiando la terra e piantumando una serie di geranei e altre piante. Poi sono passati a sistemare e ritinteggiare l'ingresso al civico 43, togliendo il vecchio doghettato e fissando delle belle stampe in bianco e nero che ritraggono le origini della cattedrale. Quindi sono entrati in chiesa a rasare e tinteggiare il muro di destra del presbiterio. Ma soprattutto hanno ripulito e verniciato tutti gli sgabelli e le panche attorno all'altare, compresa la cattedra del vescovo. Un intervento minuzioso che richiede dedizione e, nell'insieme, imprime grande decoro agli spazi. Un lavoro di manutenzione ordinaria necessario in una struttura così grande e in spazi così ampi che sono a carico di chi li vive come propri. Certamente è necessaria la collaborazione di tutti per mantenerli puliti e decorosi. Solo la cura responsabile da parte di ciascuno manterrà tutto bello e vivibile.

Anche in questo ambito vale la vecchia storiella dei quattro, chiamati: *ognuno*, *qualcuno*, *ciascuno* **e** *nessuno*. **C'era un lavoro importante da fare e** *ognuno* **era sicuro che** *qualcuno* **lo avrebbe fatto.** *Ciascuno* **poteva farlo, ma** *nessuno* **lo fece,** *qualcuno* **si arrabbiò perché era il lavoro di** *ognuno*. *Ognuno* **pensò che** *ciascuno* **potesse farlo, ma** *nessuno* **capì che** *ognuno* **l'avrebbe fatto. Finì che** *ognuno* **incolpò** *qualcuno* **perché** *nessuno* **fece ciò che** *ciascuno* **avrebbe potuto fare.**

Buona domenica.
Don Giuseppe Colaci